

SCUOLA DI UMILTA

(P. Winfried Wermter FSS)

LE REGOLE

1. La via dell'umiltà su questa terra – ecco l'ingresso nel Regno di Dio.
2. Senza umiltà tutto è vano!
3. Con l'umiltà acquisti tutte le altre virtù.
4. Permetti che l'umiltà sia la tua compagna fissa e sarai felice.
5. Proverai tanta consolazione interiore se accogli le umiliazioni con tutto il cuore.
6. Non si arrabbia e non si amareggia chi si ritiene piccolo.
7. Chi prova umiliazione sulla terra sarà rialzato da Dio all'eternità.
8. Chi umilmente e con la pace nel cuore accoglie un disprezzo – acquista una grandezza inimmaginabile.
9. Rendersi conto della propria stupidità e povertà fa guarire la superbia e la vanità.
10. La meditazione della propria miseria e del proprio nulla dona tanta pazienza nelle umiliazioni.
11. Chi dall'umiltà del proprio cuore si fa piccolo, è capace di scoprire il valore dell'insulto e dello scherno.
12. Quando sperimenti ingiustizia, ricorda che dalla polvere sei stato creato.
13. Se non sei capace di perdonare un rancore, mostri la mancanza dell'umiltà.
14. L'umiliazione è molto pesante per colui che non vuole ammettere di essere miserabile.
15. L'aspirazione all'umiltà è uguale alla meditazione del proprio nulla nella luce della grandezza di Dio.
16. Ogni bontà in te è un dono di Dio.
17. Hai coraggio di contare su te stesso anche se tutto ciò che possiedi l'hai ricevuto da Dio come un dono?
18. La mia vita passa, sono come la cenere e il fumo e nonostante ciò ci sono ancora tanto orgoglio e tanto vanto in me.

19. Guarda bene una tomba aperta e sarai di nuovo umile.
20. Non contare sul proprio parere – ecco l'espressione dell'umiltà.
21. Non sarà mai umile colui che ha troppo buon concetto di sé.
22. Sopportare i difetti degli altri ed anche i propri – è frutto di un totale apertura all'umiltà.
23. Servire gli altri con gioia, è frutto di un desiderio dell'umiltà.
24. Chi onestamente cerca l'umiltà, deve apprezzare il prossimo mortificando se stesso.
25. La derisione degli altri e la mancanza del rispetto verso il prossimo proviene da eccessiva sicurezza di sé.
26. Non ti arrabbiare se commetti qualche errore – umilia piuttosto il tuo cuore.
27. La bontà di Dio è molto vicina a chi è mite ed umile di cuore.
28. Un richiamo non provoca nessun risentimento in colui che è umile.
29. La confidenza in Dio e non a se stesso approfondisce l'umiltà.
30. La gloria e l'amore di Dio è il cuore e l'anima dell'umiltà.
31. Piacere a Dio ha più valore della gloria e del riconoscimento da parte degli uomini.

FORZA NELLA DEBOLEZZA

Umiltà sopporta tutto

Umiltà accoglie tutto

Umiltà perdona tutto

Umiltà sa tutto

Umiltà raggiunge tutto

Umiltà vince tutto

Umiltà unisce tutto

1° GIORNO

La via dell'umiltà su questa terra – ecco l'ingresso nel Regno di Dio.

L'uomo della fede chiede sempre di nuovo "Come entrare nel Regno di Dio? Come entrare in cielo?" oppure "Come si può partecipare alla vita di Dio e a quella dei santi? Come si può essere felici? Come si può essere se stessi, liberi, maturi..? Come vivere l'unità...?" Su queste domande della nostra vita, così fondamentali e così importanti - non solo nella giovinezza ma anche nel momento della scelta del tipo di scuola, della professione, degli amici - si può rispondere con una parola sola: umiltà.

Può darsi che questa parola in un primo momento complica più che chiarire il problema e crea nuove domande. L'umiltà è infatti uno dei valori dei quali tanta gente parla non sapendo affatto di che cosa si tratti. L'umiltà è così conosciuta e sconosciuta come l'amore. Per sapere che cosa è l'amore bisogna amare. E per conoscere l'umiltà bisogna diventare umili. Bisogna esserlo per evitare una conoscenza sbagliata che porta alla sofferenza dello spirito. Perciò bisogna da subito decidere di fare amicizia con essa, di essere a contatto da più vicino, di camminare con lei. Ed allora che scopriamo la vera essenza e la vera bellezza di questo valore così regale. Insieme con l'umiltà, con questa "amica", troviamo la porta del Regno di Dio, la pace del cuore, la porta di Cristo e di tutto il mondo.

Bisogna però mettersi a rischio, aprirsi senza avere alcuna esperienza. Il cuore sente benissimo che questa è la vera strada che ci porta a Dio e a noi stessi. Bisogna desiderare questa scoperta ed essere pronti alle difficoltà della ricerca e al prezzo che bisogna pagare. Bisogna desiderare di essere umili e pregare per ricevere il dono dell'umiltà prima di sapere di che cosa si tratta. Gesù infatti ci dice: "*Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*" (Mt 11,29).

Davvero voglio diventare un uomo umile?

2° GIORNO

Senza umiltà tutto è vano!

Ci sono uomini che fanno tante cose di Dio, della Chiesa, della fede, ma questo non garantisce che Dio è contento di loro. Gesù spesso doveva combattere con i maestri della Scrittura... Altri pregano molto e vivono una vita spirituale (devozionale). Ed anche questo non ci dà nessuna garanzia; ciò si vede dall'esempio dei farisei che erano molto devoti. Un modo sbagliato di pregare porta all'orgoglio, la cattiva teologia all'eresia, l'eccessivo attivismo può disturbare più che aiutare la missione della Chiesa. Ogni uomo dovrebbe essere abbastanza diffidente verso se stesso. Dovrebbe lasciarsi esaminare dalle persone competenti, responsabili della Chiesa perché la loro ambizione silenziosa ed altre forme di egoismo potrebbero rovinare le più alte intenzioni e progetti.

Infatti il diavolo tenta la gente devota con le tentazioni devote: con le "buone" intenzioni suggerisce di operare senza unità e ciò distrugge tutto. Perciò bisogna mantenere e approfondire l'umiltà. Questa virtù cerca la verità e non ha paura di essa. Ci rende anche capaci di accoglierla (per esempio: meglio una verità che fa soffrire che una dolce bugia). L'umiltà non sa vivere senza la verità e ci guida ad essa. Attraverso la verità acquistiamo la capacità di autentica preghiera e

l'autenticità dell'apostolato. Essa purifica dall'orgoglio nascosto e dona la perseveranza ed una buona salute spirituale. Senza l'umiltà le opere più preziose, le buone azioni più grandi e perfino le preghiere, sono "illusione e vanità". In breve: "l'umiltà è coraggio per vivere la verità".

Ho coraggio per conoscere la verità di me stesso?

3° GIORNO

Con l'umiltà acquisti tutte le altre virtù.

Si dice che l'amore è l'anima di tutte le virtù. Come anche l'umiltà - è presente lì dove c'è un'altra virtù perché è un recipiente, o meglio, un calice d'amore. Dove vive l'amore lì c'è bisogno di umiltà. Più grande è la dose di umiltà, più spazio c'è per l'amore. L'umiltà crea le condizioni per amare, invece l'amore ci dà la motivazione e la forza per poter umiliarsi o per resistere all'umiliazione. Attraverso l'amore l'umiltà è presente in ogni altra virtù e la fortifica.

La virtù è una capacità della persona matura: una volta ha bisogno di giustizia per essere buoni, un'altra situazione richiede la purezza per poter amare veramente, qualche altra volta bisogna essere costanti (determinati) per dare il frutto. Serve un esercizio consapevole nel vivere i valori più importanti del Vangelo. Chi però approfondisce l'umiltà, fortifica in questo modo altri valori della vita cristiana, finché l'umiltà desidera ed è capace di servire. L'uomo umile, consapevole o no, cerca sempre quello che aiuta, che costruisce, che serve, se c'è bisogno, anche a costo di umiliare se stesso. In questo modo l'umiltà ci porta alla giustizia, alla castità, alla costanza, ad altre virtù che poi fortifica. Chi si esercita nell'umiltà approfondisce anche le altre virtù.

Sono pronto ad accogliere e sviluppare tutte le virtù?

4° GIORNO

Permetti che l'umiltà sia la tua compagna fissa e sarai felice.

Uno sguardo distorto sull'umiltà ci dà l'impressione che l'umiltà è qualcosa di triste. Si potrebbe dire: "Un santo triste è triste santo". La vera santità invece ci porta alla profonda e soprannaturale gioia - come l'umiltà autentica. La mancanza di gioia nell'umiltà è segno che qualcosa non va bene, che qualcosa bisogna controllare, correggere, chiedere un consiglio.

Talvolta la mancanza di gioia è provocata dal vivere l'umiltà temporaneamente, da...a..., per esempio durante la meditazione o le funzioni religiose, ma non più durante la colazione. Una profonda e stabile felicità come frutto d'umiltà si può provare soltanto se il nostro cammino è stabile, perché la vera umiltà non è come un vestito che una volta si mette e poi si toglie. L'umiltà è molto legata al carattere, alla personalità. Non si tratta di un segno esterno - del modo di guardare, di sorridere, di piangere, ecc. È piuttosto un profondo desiderio del cuore, la prontezza di servire, la disponibilità di salvare e donare la gioia agli altri. Un uomo umile non sta bene quando non può collaborare per ritrovare la felicità di tutti. Perciò è disponibile a pagare per gli altri e questo è per lui fonte di felicità. Non può stare bene se qualcuno non è contento, non è se stesso, non vive in Dio...

Voglio sempre, in ogni situazione, vivere l'umiltà?

5° GIORNO

Proverai tanta consolazione interiore se accogli le umiliazioni con tutto il cuore.

Come è possibile che proprio l'umiliazione ci consola? Non è per caso al contrario che l'umiliazione ci lascia una ferita nell'anima e un'amarezza nel cuore? Così è se manca la fede. Per quanto la fede ci unisce a Gesù umiliato per tanto, il nostro cuore diventa più accogliente. L'umiliazione da sola porta il senso della solitudine, ma attraverso la fede va più avanti, va nel Cuore di Gesù. Lì troviamo consolazione e dolcezza che non si può descrivere con le parole.

In questo momento si dovrebbe già capire perché la maggior parte della gente non sa che cosa è l'umiltà e perché tanti pensano che essa è segno di debolezza e di anomalia. Questo modo sbagliato di vedere l'umiltà deriva dalla mancanza di fede ed è segno della mancanza di maturità cristiana. Fa vedere che non si ha nessuna esperienza della vita soprannaturale e neanche un'esperienza della vita secondo del Vangelo...

Ci provo a vivere le situazioni umilianti nello spirito di fede fino in fondo?

6° GIORNO

Non si arrabbia e non si amareggia chi si ritiene piccolo.

Tanti disagi tra gli uomini, come rabbia, litigio, insulto, vengono dalla superbia e dalla tendenza di guardare se stessi con presunzione. Spesso cerchiamo negli altri le debolezze sottolineando i loro errori e nello stesso momento per noi stessi troviamo mille giustificazioni. L'umiltà invece fa diversamente: siccome l'uomo umile cerca la verità, prima la cerca dentro di sé. Meglio scoprire una realtà difficile da accettare, anziché continuare ad imbrogliare se stessi riguardo lo stato della propria anima e del proprio carattere. Chi si prende cura della propria salute desidera conoscere la malattia che lo disturba e non vuole essere ingannato dal medico. Sa che solo la conoscenza della malattia aiuta a combatterla.

Lo stesso discorso vale per il nostro carattere, le nostre relazioni con le persone che ci circondano, con Dio. L'uomo umile è contento, quando scopre le sue mancanze. Alle persone delle quali ci fidiamo, di solito permettiamo di parlare dei nostri errori, ma dovremmo essere grati anche a quelli a noi antipatici e ai nemici quando ci indicano le nostre trascuratezze, i nostri sbagli, le negligenze. Dovremmo essere grati anche se lo fanno in un modo poco piacevole, maleducato, con la volontà di ferirci - perché ci dicono la verità che ci può aiutare nel nostro cammino.

L'uomo umile è pronto ad accogliere una verità spiacevole su se stesso anche se gli viene detta in modo esagerato e quando le obiezioni non sono conformi alla realtà. Perché la vera umiltà ringrazia per ogni umiliazione ricevuta, ne approfitta di questo anche se non è vero anzi perfino esagerato. Così un uomo umile non si arrabbia, ma tramite il perdono delle ingiustizie riceve tante grazie dal cielo che aiutano a purificare ciò che davvero non è buono.

Sono capace ad accogliere le umiliazioni da tutte le persone?

7° GIORNO

Chi prova umiliazione sulla terra sarà rialzato da Dio all'eternità.

La settima regola ci fa venire in mente il Discorso di Gesù sulla montagna "Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5,10). Gesù consola coloro che soffrono su questa terra a causa del Regno di Dio. Tutto cambierà, ci sarà per loro un premio!

Questa speranza cristiana non ci permette però di guardare con indifferenza quando gli altri soffrono. Bisogna aiutarli, difenderli, combattere per loro come Gesù che ha aiutato i sofferenti, i giudicati, i condannati. Ma dobbiamo anche sapere che non basta solamente la lotta per la giustizia. La nostra realtà è molto più grande di quello che pensiamo perché riguarda l'eternità ed appartiene a un Giudice Estremo. Bisogna combattere per quelli che soffrono come se la giustizia dipendesse solamente dal nostro impegno in questa lotta, mantenendo, nello stesso momento, la pace del cuore come se tutto dipendesse solamente da Dio...

Ma non sempre si può lottare, soprattutto se si tratta di ingiustizia che tocca noi. Gesù davanti a Pilato non ha parlato molto e non si è mai difeso dalle accuse. Ha lasciato la Sua causa all'ultimo Giudizio. Noi dobbiamo pregare per la grazia della saggezza che sa distinguere le situazioni per le quali dobbiamo lottare già sulla terra, da quelle che è preferibile lasciare al giudizio di Dio. Un solo pensiero dell'Eterno fortifica l'umiltà e la capacità di sopportare le ingiustizie.

Confido in Dio quando ricevo qualche umiliazione?

8° GIORNO

Chi umilmente e con la pace nel cuore accoglie un disprezzo – acquista una grandezza inimmaginabile.

Che cosa è la "grandezza"? Ogni uomo normale desidera il successo per essere apprezzato, coltiva il suo buon nome, una buona opinione di sé nei confronti degli altri. Ognuno cerca di mantenere una buona immagine di sé, la sua dignità, anche se la lotta è già persa. Ma la vera grandezza non dipende dall'opinione dell'uomo. Quello che ci dice la coscienza è più importante dei commenti e dei pettegolezzi. La vera grandezza dipende dall'opinione di Dio. Il vero valore è quello che ha un prezzo in cielo. Prezioso è quello che non è rovinato né dalle tarme né dalle ruggine, che non si può rubare, né perdere. Chi vive con la prospettiva della vita eterna trova nel suo cuore la forza e l'equilibrio nello scontro con il disprezzo da parte degli uomini. Ogni prova fortifica tutte le virtù, ma soprattutto l'umiltà che cresce nella mortificazione.

La vera grandezza non si acquista su questa terra con la vittoria, con l'applauso o con la pubblicità. Tacere di fronte all'ingiustizia, perdonare il danno, fare la pace anche a scapito dei propri diritti, del proprio tempo o dei propri soldi, sono un segno di vera grandezza, spesso non compresa dagli uomini. Essa si può trovare tra la gente semplice: non dipende dalla cultura, dalla carriera o dalla ricchezza. Non cresce neanche con il conoscere le cose di Dio e si trova lì dove sta la vera umiltà.

Per me ha più valore l'opinione, l'onore e la grandezza agli occhi degli uomini o quello che pensa di me Dio?

9° GIORNO

Rendersi conto della propria stupidità è povertà fa guarire la superbia e la vanità.

Ogni credente, anche dopo tanti anni di formazione religiosa e di vita spirituale, si ritrova di fronte alle tentazioni di orgoglio (forse anche nascosto) che non vede in se stesso. Si dice che ogni uomo ha, sul suo corpo, un posto dove non riesce a grattarsi. Un posto simile ha anche la nostra anima, per esempio là dove si nasconde l'orgoglio inconsapevole.

Perciò, per guarire l'anima, non basta meditare le nostre mancanze forse già confessate mille volte. È bene chiedere a qualcuno di essere "grattati spiritualmente", richiedendo in questo modo una correzione fraterna o "l'ora della verità". Bisogna conoscere i propri dolori e le proprie malattie per combatterle.

Qualche volta l'uomo pensa di essere devoto, che con sincerità cerca Dio, ma andando a confessarsi, nel momento di riconoscere i propri peccati, subito si giustifica. Ugualmente una conversazione spirituale o una correzione fraterna può fallire se non si è capaci di ascoltare l'altra persona fino alla fine per l'assoluzione. C'è bisogno di aspettare con pazienza la fine del discorso degli altri, la chiarezza della situazione. Spesso è meglio non aggiungere più nulla per giustificarsi, per non rischiare che l'altro sia bloccato nel far conoscere il suo pensiero. La verità sa difendersi da sola. Non dobbiamo aver paura della verità, ma dobbiamo attendere che si presenti pienamente. La verità dei propri sbagli e dei propri limiti non è mai piacevole per nessuno, però prenderne consapevolezza è condizione per essere guariti o per diminuire i danni dell'anima.

Veramente voglio conoscere i miei difetti e le mie mancanze o mi difendo subito quando qualcuno mi rimprovera?

10° GIORNO

La meditazione della propria miseria e del proprio nulla, dona tanta pazienza nelle umiliazioni.

Chi ha cominciato a conoscersi onestamente, attraverso l'esame di coscienza molto costante o attraverso le conversazioni spirituali, che sono molto di più di un farsi complimenti a vicenda, oppure attraverso un'autentica guida spirituale nella quale veramente cerca Dio e non qualcuno che si interessi di lui - quindi chi veramente riesce a conoscere i propri limiti, le proprie debolezze e gli errori, migliora il suo atteggiamento verso gli altri perché capirà meglio le debolezze del fratello o della sorella e imparerà ad aiutarli in un modo migliore. Capire non vuol dire giustificare o far finta di non vedere, ma grazie alla pazienza acquisita, saprà resistere alle tentazioni, indifferentemente se toccano noi stessi o il nostro prossimo.

Meditando la propria povertà ci prepariamo preparando ai momenti difficili e spiacevoli nei quali gli altri ci diranno in faccia i nostri errori: possiamo dare loro ragione o anche ringraziarli e in questo modo manteniamo la pace del cuore ed evitiamo conflitti e scontri.

Riconosco i miei errori o piuttosto cerco di scampare dalle mie debolezze?

11° GIORNO

Chi dall'umiltà del proprio cuore si fa piccolo, è capace di scoprire il valore dell'insulto e dello scherno.

Il migliore esempio d'umiltà è Gesù stesso. Pur essendo Dio si è umiliato fino alla morte e come uomo sempre nascondeva la sua grande maestà. In più - diversi uomini Lo hanno umiliato con cattiveria. L'umiliazione di Gesù serve a coloro che Lui stesso vuole salvare.

Anche nella nostra vita abbiamo bisogno di essere umiliati, se desideriamo far parte della redenzione. Per creare unità con un altro uomo c'è sempre bisogno di un certo ridimensionamento del proprio io. Finché desideriamo umiliarci da soli questo atto ci viene abbastanza facile, ma ci costa di più se ci viene imposto. Avrà un valore più grande anche se purtroppo non viene preso in considerazione. Derisione o offesa sono spesso un motivo per litigare e per fare danni spirituali. L'uomo che volontariamente esercita le umiliazioni si trova in una condizione migliore, saprà reagire con vantaggio e trarre profitto per la crescita spirituale, anche quando le prove vengono dagli altri.

Apprezzo i momenti di mortificazione o di offesa? So di trarne il profitto?

12° GIORNO

Quando sperimenti ingiustizia, ricorda che dalla polvere sei stato creato.

Si dice che l'uomo riesce ad adattarsi a tutto, anche alla povertà ma mai all'ingiustizia. Questa fa sempre molto male, richiama il senso di libertà, prepara la rivoluzione e qualche volta trama la vendetta. Anche per un cristiano accettare l'ingiustizia non è facile per niente, soprattutto se essa proviene da uno che è credente. "Scuola di umiltà" ci dà un consiglio: ricordarsi della creazione dalla polvere, e ricordare le debolezze umane! Essendo solo polvere - possiamo desiderare la giustizia dagli uomini? Come possiamo richiedere un trattamento migliore?

Non si può dimenticare della fragilità umana, dei propri limiti e di quelli degli altri. Non sempre si tratta di buona volontà. Spesso l'uomo non è colpevole del suo carattere difficile, ma non si possono neanche giustificare, con questo argomento, tutti i peccati e le mancanze della formazione umana. Solo la verità porta un sollievo nelle situazioni difficili e pesanti. Sapendo che siamo stati creati dalla polvere, possiamo diventare più pazienti per noi stessi e non offenderci a causa della mancanza di rispetto da parte degli altri.

Guardo realisticamente la fragilità umana, anche la mia?

13° GIORNO

Se non sei capace di perdonare un rancore, mostri la mancanza dell'umiltà.

Uno dei più bei valori dell'uomo è la capacità di perdonare. Questa virtù ci avvicina molto a Dio. Dio mostra la sua grandezza proprio facendosi piccolo come noi per perdonare. L'uomo che non sa perdonare sta lontano da Dio. Perdonare la gente non solo ci costa tanto, ma, nello stesso momento, ci dona nuova umiltà quindi nuova vicinanza a Dio...

Il perdono è un atto creativo perché dona un nuovo inizio. Quello che era non esiste più. Si può ancora una volta provare ad avere fiducia e a collaborare. Il Signore Dio è Creatore del mondo e dell'uomo non solo perché all'inizio dei tempi ha chiamato tutto ad esistere. La forza creativa di Dio sta anche nel perdono del peccato, grazie al quale il mondo trova il suo valore e l'uomo diventa se stesso in Cristo. Grazie a questo perdono collaboriamo con Dio, Creatore e Salvatore. Guidiamo il mondo e l'umanità all'unità prendendo le colpe degli altri su noi stessi, pagando con il proprio sangue il rinnovo del mondo e dell'uomo. Perciò l'umiltà è così creativa e ha la forza di salvare.

Sono capace di perdonare? Quanto tempo mi impegna il perdono? Riesco a perdonare tutto e pienamente?

14° GIORNO

L'umiliazione è molto pesante per colui che non vuole ammettere di essere miserabile.

Anche l'uomo che desidera di progredire nel suo cammino spirituale si ritrova di fronte alle difficoltà nell'umiliarsi. È una cosa normale. L'umiliazione deve farci male perché un uomo normale ha cura della sua dignità. Si può però guardare le umiliazioni non solo in modo negativo. Dietro di esse si nascondono di più cose belle che cattive. Bisogna imparare a ricavare profitto dall'umiliazione e non si dovrà più lottare con esso.

Con l'umiliazione si può imparare a vedere la propria vita senza un trucco né una finta. Di solito inconsciamente trasmettiamo agli altri un quadro di noi stessi che non corrisponde alla realtà. Inconsciamente cominciamo a credere che siamo migliori degli altri e guai se qualcuno mette in dubbio la nostra immagine. Chi esercita l'arte del buon profitto dalle umiliazioni, esercita la vita nella verità. Anche se l'umiliazione contiene qualche esagerazione o ingiustizia può essere utile per vivere meglio in verità. È come nella ginnastica: i soli esercizi sembrano avolte esagerati. Nella giornata non abbiamo più bisogno di certi movimenti fatti durante l'ora di ginnastica, però comunque li facciamo per avere una condizione fisica migliore e una migliore circolazione del sangue. Così è anche con le nostre mancanze e difetti - utilizzare i dispiaceri per migliorare il funzionamento della vita spirituale.

Sono capace di utilizzare le ingiustizie per approfondire la mia vita spirituale?

15° GIORNO

L'aspirazione all'umiltà è uguale alla meditazione del proprio nulla nella luce della grandezza di Dio.

Spesso l'uomo inganna se stesso. Normalmente lo fa involontariamente ma proprio per questo la mancanza di verità diventa pericolosa. Di per sé l'uomo vuole essere importante, grande, bello. Perciò ci costa tanto quando qualcuno ci fa notare la nostra piccolezza. Può sembrare una cosa esagerata parlare di un nulla dell'uomo perché l'uomo è un qualcuno, è un figlio di Dio, è stato redento con il Sangue di Cristo e pare che, in ogni uomo si possono trovare i pregi oltre i difetti, come le perle tra le pietre. Ma nonostante ciò meditando la grandezza di Dio l'uomo può avere impressione di essere un "nulla". Dio è troppo grande e la distanza da Lui è insuperabile, la lingua umana è troppo limitata per poter parlare della grandezza di Dio e della nostra piccolezza in modo esatto. Da qui viene un vero nulla umano indipendentemente dalla nostra dignità.

Guardando Dio e la dignità umana ci si può spaventare ancora di più delle nostre debolezze. Abbiamo bisogno di contemplare la maestà divina e nello stesso tempo vedere il vuoto dentro di noi per risentire la Sua grandezza. L'uomo umile è capace di utilizzare ogni umiliazione per vedere se stesso nella verità e per questo riuscire ancora meglio ad adorare e lodare Dio. In questo spirito diceva Maria: *"L'anima mia magnifica il Signore (...) perché ha guardato l'umiltà della sua serva (...) Santo è il Suo Nome... (Lc 1,46-49).*

La grandezza di Dio mi deprime o piuttosto mi induce alla lode e all'adorazione?

16° GIORNO

Ogni bontà in te è un dono di Dio.

Uno dei più importanti aspetti di umiltà è la gratitudine, ed in essa importante è riconoscere la fonte di tutti i beni, riconoscere Dio dal quale viene ogni bene. S. Paolo ci chiede: *"Che cosa possiedi, che tu non l'abbia ricevuto?" (1 Cor 4,7).* Certamente molto dipende dalla collaborazione dell'uomo ma senza la grazia di Dio non siamo in grado di vivere bene e di agire in modo esatto. Bisogna ricordarci questa verità - non per deprimere l'uomo, ma per proteggerlo dalla vanità e dall'orgoglio. Con la gratitudine ci prepariamo a ricevere una grazia più grande e un bene più forte.

La gratitudine è un frutto dell'umiltà che fortifica ancora di più la gratitudine. Chi sa e riconosce che tutto è buono ciò che ha ricevuto, è più pronto a condividere e ad aiutare ovunque è possibile. L'uomo grato sa che tutto ciò che ha ricevuto da Dio gli è stato dato per donarlo agli altri, per moltiplicarlo tramite la condivisione, perché nel Regno di Dio possiederà qualcosa solo colui che dona: per avere amore bisogna donare amore

Quello che ricevo lo accolgo con gioia come un bene e davvero come un dono di Dio?

17° GIORNO

Hai coraggio di contare su te stesso anche se tutto ciò che possiedi l'hai ricevuto da Dio come un dono?

Uno dei più grandi pericoli nella vita spirituale è troppa sicurezza di sé. La persona troppo sicura assomiglia ad uno che ha appena preso la patente: finché si sente insicuro guida la macchina con tanta prudenza e attenzione, non è in pericolo di fare incidenti. La situazione diventa pericolosa quando comincia a pensare: "ora sono capace di guidare bene, ho fatto migliaia di chilometri senza difficoltà..."

Così anche nelle relazioni interpersonali non si può contare troppo sulle proprie forze, sulla propria saggezza e sull'esperienza. Non vuol dire però che dobbiamo cadere in situazioni opposte. Neanche la timidezza è una virtù, perché l'umiltà autentica non ci porta al complesso di inferiorità. Si tratta piuttosto di una buona misura di attenzione e di capacità di collaborare con la grazia di Dio. Chi collabora con il Signore non deve aver paura di nulla. Ma bisogna renderci conto che la collaborazione con la grazia di Dio è molto impegnativa: dobbiamo dare il meglio di noi stessi, così Dio potrà darci ancora di più. La vera umiltà ci guida alla fiducia e al coraggio e ci protegge dalla pigrizia e dal fare le cose senza giudizio.

Cerco di collaborare con la grazia soprannaturale?

18° GIORNO

La mia vita passa, sono come la cenere e il fumo, e nonostante ciò ci sono ancora tanto orgoglio e tanto vanto in me.

La maturazione umana è un impegno della vita di ogni uomo. In questa maturazione un grande ruolo ha l'esercizio nel fortificare le virtù, i valori spirituali e le buone caratteristiche del proprio essere. Un buon esame di coscienza spesso ci fa vedere che abbiamo ancora tanti difetti tra i quali i più pericolosi sono orgoglio e vanità. Non è facile eliminare totalmente queste erbacce dal giardino della vita interiore, ma il controllo regolare di noi stessi può limitare la loro crescita e dare la possibilità di dominare su di noi.

Si può momentaneamente eliminare l'erba dal giardino o dal campo strappandola, ma più efficace è seminare le piante che danno buon frutto. Così molto efficacemente si può combattere l'orgoglio attraverso una vita consapevole secondo il Vangelo, attraverso l'esercizio quotidiano dell'umiltà, accogliendo le difficoltà della vita con amore e offrendo tutto ciò a Dio e al prossimo sempre con tanto amore.

Il pensiero che la mia vita potrebbe finire presto e all'improvviso mi aiuta a combattere il mio orgoglio ed altri miei difetti?

19° GIORNO

Guarda bene una tomba aperta e sarai di nuovo umile.

" Il pensiero della morte o della tomba aperta fa da buona guida all'uomo" - dice un vecchio detto. Da una parte un funerale ci fa ricordare le più grandi insicurezze della nostra vita: non sappiamo quanto tempo ci è rimasto ancora per poter lavorare su noi stessi, per combattere l'orgoglio e vivere l'umiltà. La tomba aperta può essere un farmaco per la nostra frivolezza e la perdita di tempo così prezioso. "Si vive una volta sola!" - dice lo stolto, "si vive una volta sola!" - dice il saggio. Bisogna approfittare di ogni giorno, di ogni situazione perché poi dovremo rendere conto di tutto quello che abbiamo fatto.

Una tomba aperta ci fa anche ricordare che di fronte alla morte tutti siamo uguali. Né soldi né titoli né conoscenze ci salvano dalla morte. Ed anche il lavoro del medico è limitato. Questa verità dovrebbe anche aiutarci ad approfondire l'umiltà e restituire l'uomo perso nelle ambizioni e nelle ricchezze, alla vita reale.

Il pensiero della morte mi aiuta a vivere in modo più maturo?

20° GIORNO

Non contare sul proprio parere – ecco l'espressione dell'umiltà.

Uno dei più grandi segni della mancanza di umiltà è il legame che si ha col proprio modo di pensare e con il modo nel quale si è cresciuti. Bisogna saper distinguere tra la verità e il proprio parere. La verità è una sola. Le vie per trovarla sono tante. Occorre esigere l'unità lì dove c'è bisogno e dare la libertà dove è appena possibile.

È pericoloso se si è così fortemente legati al proprio modo di pensare o di pregare, al proprio modo di lavorare o di sistemare la casa tanto che non ci sia posto per lo stile preferito di un'altra persona. Con l'uomo di questo genere non è facile né vivere né lavorare. Tu invece sei sicuro che non ti comporti in questo modo qualche volta? La vera umiltà dona il coraggio per lasciar perdere il proprio modo di pensare o di fare per reagire con amore verso gli altri. "Migliore è quello che è meno preciso nel fare unità con gli altri da quello che è più preciso nel fare ma senza unità" (Chiara Lubich).

Sono disponibile a lasciar perdere per fare la comunione?

21° GIORNO

Non sarà mai umile colui che ha troppo buon concetto di sé.

È necessario amare se stessi poiché Gesù ci ha lasciato un comandamento: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,39). Ma amare non vuol dire viziare. Avere pietà di noi stessi non ha nulla a che fare con il vero amore. Ogni forma di egoismo distrugge l'amore. Il giusto amore

di noi stessi è fare la volontà di Dio verso la nostra propria persona. Per primo occorre accettare se stesso con tutti i pregi e i difetti. Accettarsi come siamo è un impegno da compiere. Le cose positive e negative dentro di noi devono coesistere in armonia, devono servire anche agli altri, devono fortificare l'unità tra tutto e tutti. Si può servire non solo tramite le capacità e i talenti, si può donare tanto anche con le nostre mancanze, le debolezze, i problemi, perché accogliere aiuto dagli altri può essere per loro il dono più grande. L'umiltà ci richiede molto sia nel dare che nel ricevere. Ci tiene sempre in movimento per dare aiuto e per accoglierlo affinché tutti "siano... uno" (Gv 17,21).

L'uomo orgoglioso che si ritiene molto importante o che si risparmia molto non solo blocca l'azione degli altri ma anche di se stesso.

Felice è colui che non si ritiene il più importante di tutti. L'amore del prossimo in pratica vuol dire: i tuoi problemi, i tuoi successi, i tuoi dolori, la tua santità, la tua tristezza, le tue vacanze, il tuo lavoro sono importanti al pari dei miei.

Sono capace amare me stesso amando un'altra persona?

22° GIORNO

Sopportare i difetti degli altri ed anche i propri – è frutto di una totale apertura all'umiltà.

Una delle classiche "opere di misericordia" è quella di sopportare dispiaceri, difficoltà, rancori... Non esiste una vita umana senza problemi, senza situazioni difficili, senza lo stress provocato dalle differenze di carattere di due persone e delle loro debolezze. Non si può esigere dagli altri, e neanche da noi stessi, di dover sempre sentirci bene, di stare in ottima forma, senza alcuna crisi di salute, del tempo o di altro conforto. Probabilmente così deve essere questo mondo: abbiamo bisogno dei problemi per poter crescere spiritualmente. La pazienza contiene l'arte di una vita matura. Essa si rende conto che l'uomo è debole. Bisogna esigere ma non troppo. S. Gaspare chiamava il mondo un grande ospedale nel quale tutti siamo malati e abbiamo bisogno delle cure. Questo è uno sguardo realistico sull'uomo, pieno di umiltà e pronto ad aiutare.

Una particolare difficoltà nel sopportare gli altri dipende spesso da noi stessi perché siamo proprio noi che non trattiamo tutti ugualmente. Alcuni li accogliamo come sono, permettiamo loro di approfittare della nostra pazienza e della bontà, nei confronti di altri invece siamo molto passivi. L'umiltà ci fa uguali verso tutti, e non crea differenze fra persone simpatiche o antipatiche.

Alcune persone hanno però molti problemi nel sopportare se stessi. Ma dove si può trovare la disponibilità nell'accettare se stessi, il proprio carattere, la provenienza, gli errori del passato e tante altre cose, se non guardando la pazienza di Cristo Crocifisso? L'umiltà ci dona la pazienza verso tutti, anche verso noi stessi.

Mi ricordo che Gesù ha pagato con il proprio Sangue la pazienza che gli altri richiedono me?

23° GIORNO

Servire gli altri con gioia, è frutto di un desiderio dell'umiltà.

Il fondamento di tutte le virtù come "calice d'amore" è l'umiltà che contiene tutti i frutti. Uno di questi è la gioia di servire. Da tante persone il servizio viene percepito in un modo negativo come un male assoluto che bisogna evitare a tutti i costi. Per un uomo ancora immaturo questo modo di guardare il servizio diventa una tragedia.

Ma che cosa bisogna fare per riscoprire la gioia di servire? Per imparare a nuotare bisogna entrare nell'acqua. Chi impara a suonare uno strumento, deve essere costante negli esercizi. Dopo tanto impegno arrivano le soddisfazioni e i momenti di gloria. Il pane vecchio, nero, duro bisogna masticarlo tanto per sentire come è buono. Ed è la stessa cosa con la gioia di servire: bisogna fidarsi e resistere, bisogna dare il cuore e soprattutto bisogna credere che non siamo noi che facciamo un servizio agli altri, ma è Cristo che serve in noi: noi invece serviamo Cristo servendo gli altri soprattutto i sofferenti. Servendo con gioia, partecipiamo già alla gioia della Risurrezione. Occorre prima perdere Gesù sul Golgota per poterlo accogliere di nuovo come Risorto - proprio nel momento in cui meno Lo aspettiamo.

Una gioia soprannaturale, a causa del servizio umile riceve colui che si dona senza alcuna condizione e non colui che rifiuta di aiutare uno che gli è antipatico, oppure si limita nel servire lasciandosi guidare dai propri interessi. Il donarsi in modo cristiano è universale perché Cristo ha donato il proprio Sangue per tutti. Chi dona il sangue insieme con il Sangue di Gesù, chi desidera servire gli altri, chi desidera amare, non cerca più nessuna gioia ma la riceve all'improvviso come dono di Dio.

Aiuto il prossimo solo per soddisfare i miei bisogni? Sono capace di donare più di quello che mi sento in dovere? Mi dono con tutto il cuore portando così Gesù agli altri?

24° GIORNO

Chi onestamente cerca l'umiltà deve apprezzare il prossimo mortificando se stesso.

Al primo colpo d'occhio la vita umana sembra una gara continua: ognuno cerca di essere migliore degli altri, più grande, più importante. Le ambizioni e la concorrenza ci obbligano a fare e sembrano anche necessarie per lo sviluppo della popolazione. Guai però se la concorrenza nella vita e le ambizioni non vengono controllate da altri valori. Per esempio: chi gioca al pallone dovrebbe voler vincere altrimenti il gioco diventa noioso e privo di senso. Ma importante è che, durante la partita, si trovi il posto per altre cose onestà, rispetto per i più deboli, gioia per i successi degli altri, disponibilità a perdonare, capacità di perdere senza offendersi, capacità di riconoscere i talenti e le forze degli altri, e così via.

Dopo il peccato originale, è rimasta la tendenza di guardare il prossimo con superbia. Normalmente, anche senza renderci conto, giudichiamo noi stessi in modo molto positivo mettendo gli altri in situazioni di inferiorità. Con i difetti invece facciamo al contrario: in noi stessi li giustifichiamo, negli altri li esaltiamo. Perciò dobbiamo sforzarci di reagire contro la propria volontà. In un certo senso bisogna criticare se stessi e valorizzare gli altri per avvicinarci il più

possibile alla realtà. Non si tratta di fingere l'umiliazione ma di esercitare l'umiltà che cerca la verità perciò prende in considerazione la tendenza dell'uomo di farsi grande.

È necessario cercare l'umiltà. Il fondamento dell'umiltà è la verità. La falsa umiltà e una disonesta strada per raggiungerla sono tristemente cattive. Forse per questo Gesù non sopportava alcuni farisei perché facevano finta (inconsiamente) di condurre una vita spirituale umile. Dobbiamo ogni giorno da capo controllare il nostro esercizio di umiltà per non permettere che diventi un esercizio fariseo.

Com'è la mia reazione quando qualcuno mi fa notare le mie debolezze e la mia incongruenza nella vita e nel mio comportamento?

25° GIORNO

La derisione degli altri e la mancanza del rispetto verso il prossimo proviene da eccessiva sicurezza di sé.

Non va bene criticare troppo se stessi e neppure di non sapere come bisogna comportarci di fronte a certe situazioni - chiediamo a tutti che cosa dobbiamo fare ma non ci fidiamo mai di nessuno. Non va bene neanche una situazione contraria: quando siamo troppo sicuri di noi stessi - ci comportiamo da uomini che sanno tutto, non chiediamo nulla a nessuno, guardando gli altri con presunzione e disprezzo. Il deridere gli altri è una delle più cattive manifestazioni del disprezzo. Il cinismo può essere la più sottile manifestazione dell'odio e dell'inimicizia. Un sorriso cinico è il sorriso del demonio!

Che cura dobbiamo applicare a noi stessi quando ci accorgiamo che abbiamo la tendenza di deridere il prossimo? Qualche volta ci viene in aiuto la Divina Provvidenza mandandoci qualche esperienza spiacevole. Qualche volta la malattia o un incidente o ancora altro dispiacere, anche un senso di colpa, diventano una benedizione di Dio. Attraverso la sofferenza sia, fisica che psichica l'uomo diventa più maturo, più aperto, più comprensivo nei confronti degli altri. Si dice scherzando che un superiore non deve essere né troppo saggio, né troppo sano, né troppo devoto - così avrà più comprensione di coloro di cui è responsabile.

Dobbiamo imparare a giudicare il prossimo in modo più obiettivo. Dobbiamo rispettare l'altro non solo perché ha dentro di sé più doni e più capacità di quello che appaia quotidianamente. Bisogna anche guardare la grandezza dell'altro proprio perché è una creatura di Dio, anzi - è figlio di Dio, redento con il prezzo più alto che esiste: il Sangue del Salvatore.

Mi impegno di guardare nella luce della fede coloro che derido e disprezzo?

26° GIORNO

Non ti arrabbiare se commetti qualche errore – umilia piuttosto il tuo cuore.

Noi sperimentiamo la maturità di un uomo cristiano non solo quando abbiamo bisogno di aiuto nelle situazioni difficili. La grandezza e autenticità si mostrano meglio nelle situazioni di debolezza, negli errori. Se qualcuno fa un dramma dei propri peccati, se comincia a giustificarsi, a lamentarsi e ad accusare se stesso, allora con grande probabilità nasconde un orgoglio inconscio. L'autocritica può essere piuttosto una simulazione di umiltà, di obiettività, di onestà, di semplicità,...

Colui che segue la via della vera umiltà si pente dei propri errori ma non cerca di drammatizzarli. L'uomo umile sa che è debole, che è un peccatore e si pente dei propri peccati ma neanche si stupisce perché ha reagito in questo modo anziché nell'altro; piuttosto ammette i propri sbagli, chiede perdono e va avanti, combatte senza perdere tempo per analizzare le cause e le colpe. Ogni caduta è un'occasione per rialzarsi e dimostrare la nostra fedeltà e costanza, ed insieme - il nostro amore. L'esperienza delle proprie debolezze può servire al buon sviluppo della vita spirituale. Non abbiamo nessun diritto di pensare che possiamo commettere un peccato perché Dio è misericordioso. Questo sarebbe un peccato molto grave e molto pericoloso. Ma un uomo che lotta per essere fedele ai comandamenti può affidarsi alle parole di S. Paolo "*laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*" (Rm 5,20). Si dice che alcuni non vanno in Paradiso, ma ci cascano dentro perché sempre si sono rialzati.

Che vuol dire nella mia vita che l'amore si dimostra nella fedeltà?

27° GIORNO

La bontà di Dio è molto vicina a chi è mite ed umile di cuore.

I momenti più importanti nella vita dell'uomo sono le esperienze della presenza di Dio. Lo si può trovare nella bellezza della natura: sui monti, nei boschi, nel deserto, nel mare,... C'è chi lo trova nei luoghi sacri, nella liturgia, facendo i pellegrinaggi oppure esercizi spirituali. Qualcun altro ancora ritrova la presenza di Cristo "dove due o tre sono riuniti nell'amore" evangelico.

Una delle più forti esperienze di Dio è la Sua vicinanza al cuore "mite ed umile" (vedi salmo 51). Un classico esempio di colui che tramite il pentimento e l'umiltà si è avvicinato a Dio e ha attirato la Sua grazia sulla terra è il re Davide. Davide non deve la sua grandezza perché ha vinto Golia ed altri nemici del Popolo di Dio. È grande perché ha ammesso di essere un uomo debole e si è affidato a Dio più che alle proprie forze ed agli altri uomini. Per questo Dio ha potuto, da vicino, collaborare con lui e, tramite lui, guidare il suo popolo.

Nulla attira la grazia di Dio verso il nostro cuore così tanto, come ammettere senza maschere e senza giustificazioni che si è commesso un peccato. Se un uomo adulto vuole di nuovo diventare un "bambino" riconoscendo la sua dipendenza da Dio ed esprimendo la disponibilità di

ottenere tutto ciò che Lui gli manda, allora sì che comincia ad essere "grande" nel Regno di Dio, che è in grado di vivere e collaborare con Dio, che vuole diventare uno strumento nelle Sue mani, il Suo seguace e missionario. L'umiltà ci apre una strada per sperimentare la bontà Divina e, nello stesso tempo, ci aiuta a fare un'esperienza della Sua bontà per gli altri.

Quando nella mia vita ho sperimentato la vicinanza di Dio?

28° GIORNO

Un richiamo non provoca nessun risentimento in colui che è umile.

La correzione fraterna non è solamente una buona abitudine di una comunità religiosa ma è l'impegno di ogni cristiano. Gesù ci raccomanda: *"Se il tuo fratello pecca, va, riprendilo fra te e lui solo" Mt 18,15*). Le nostre esperienze con un fatto delicato sono molto diverse. A contatto di una persona sola si può una volta per sempre non avere la voglia di fargli notare gli errori fatti. Ma nonostante tutto, l'impegno di dare un aiuto spirituale rimane.

Io sono disponibile ad accogliere la correzione dagli altri? Da tutti quanti? Anche questa capacità è segno di vera ed autentica umiltà, di un autentica ricerca della verità. L'uomo umile sa ascoltare i rimproveri con calma, anche se sono un po' esagerati. Uno che cerca oro - setaccia un'enorme quantità di sabbia per trovare un granello d'oro, così la persona umile ascolta con calma tutto ciò che le si dice e come la si critica per trovare in tutto ciò la verità. La gratitudine per un pizzico di verità, prevale sulla critica esagerata.

Scoprendo il valore delle osservazioni un ascoltatore umile non aspetta che qualcuno abbia pietà di lui. Lui stesso può chiedere agli altri un aiuto nella ricerca della verità. Più onestamente la cerca, più spesso la chiede a coloro che sono in grado di dire la verità - anche se essa fa male. Questo fatto è molto importante nella scelta di un padre spirituale o di un confessore. Chi cerca e sceglie onestamente, dà la priorità a quello che forse non è tanto gentile, ma che, di sicuro, dice la verità e richiede la verità a noi.

Come cerco la verità? Sono onesto o capita che imbroglio me stesso?

29° GIORNO

La confidenza in Dio e non a se stesso approfondisce l'umiltà.

Si potrebbe spiegare in diversi modi che cosa è un peccato, da dove deriva, come è avvenuto il peccato originale. Una delle spiegazioni ci fa notare che è mancata la fiducia in Dio e che questa mancanza di fiducia ha rovinato l'amicizia tra Dio e l'uomo. Tentata da un serpente, Eva ha cominciato a dubitare se è meglio non conoscere tutte le cose o forse Dio vuole nascondere

qualcosa, forse non ama davvero...? La mancanza di fiducia ci porta a disobbedire, a rompere il vincolo d'amore, a chiudere le porte del paradiso. E al contrario: un atto di grande fiducia ha compiuto l'opera della redenzione "*Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito*" (Lc 23,46). Gesù Crocifisso, che come tanti di noi, non sente più la presenza del Padre Celeste, continua a confidare in Lui, nonostante l'oscurità dell'anima. Per questo la fiducia toglie il peccato originale e apre la strada per un paradiso nuovo, per un'Alleanza Nuova, per una nuova vita nell'unione con Dio già su questa terra.

La vita secondo la Nuova Alleanza vuol dire vita nella fiducia. L'uomo che è battezzato e riceve tutti i sacramenti, riceve una vita nuova - non vuole più vivere per se stesso ma per Dio e Dio vive per lui. Su questo fatto si basa l'Alleanza Nuova. Come in un matrimonio ben riuscito - ciascuno vive e lavora, progetta e gioisce per l'altro. Così vive un cristiano - opera per Dio. Senza Dio la sua vita non ha senso, nulla può fare. "Nulla" vuol dire niente di valido agli occhi di Dio, nulla che potrebbe rimanere per sempre.

L'uomo umile è felice di poter operare per Dio e con Dio, è felice come un innamorato che non vuole fare più niente da solo né senza amore. Agisce con la persona amata e per la persona che ama. Si sente a suo agio solo essendo unito con la persona che ama, che nel nostro caso significa - confidare in Dio e non in noi stessi ed è uguale a collaborare con la grazia divina, cioè vivere nell'umiltà.

Dove arriva la mia fiducia in Dio?

30° GIORNO

La gloria e l'amore di Dio è il cuore e l'anima dell'umiltà.

Qualche volta in queste meditazioni abbiamo paragonato l'umiltà ad un "calice d'amore". Il calice ha un valore in sè, può essere un'opera d'arte fatto di un materiale prezioso, ma non trova il suo compimento finché non sarà riempito di vino, cioè di Sangue di Cristo. Allora sì che durante l'Eucaristia il calice raggiunge la sua bellezza.

Anche l'umiltà si capisce quando è riempita d'amore e di gloria di Dio. L'umiltà senza Dio non è completa, non è matura. Solo nel rapporto con Dio l'uomo e il suo valore, le sue capacità e le sue virtù hanno il loro significato, armonia e compimento. Ogni ricerca della verità, ogni umiliazione di sé a servizio degli altri ricevono da Dio il vero compenso cioè il giusto valore. Senza Dio non si può essere umili. Senza amore l'umiltà è vuota, è morta.

L'amore e l'umiltà sono indivisibili. L'umiltà spiega l'amore e l'amore dà senso e vita all'umiltà. Tramite l'umiltà l'amore si mantiene in equilibrio, cammina con i piedi per terra e non con la testa tra le nuvole, è molto concreto e non si perde nei sentimenti. Tramite l'amore l'umiltà diventa molto umana, calorosa e viva. L'amore le dona un sorriso e la luce, le dona il cuore e i fiori. Amore e umiltà - che vivono in unità! Che Dio benedica questo "matrimonio" con tanti figli cioè - con tante virtù!

La mia umiltà è riempita d'amore?

31° GIORNO

Piacere a Dio ha più valore della gloria e del riconoscimento da parte degli uomini.

Ogni uomo vuole essere apprezzato, capito, approvato. Una buona parola della madre inculca nel bambino l'obbedienza. L'apprezzamento dell'insegnante vince la pigrizia dell'allievo. Un ringraziamento pubblico fortifica l'azione collettiva. Per diventare famosi i politici, gli scienziati, gli artisti e gli sportivi scoprono in loro forze incredibili e raggiungono mete inaspettate. Tutti lo fanno guardando le altre persone, avendo paura di essere criticati e di perdere la reputazione. Per salvare il buon nome i politici portano tutta la nazione alla tragedia della guerra. E tutto si fa per non perdere credibilità di fronte alla gente.

L'uomo della fede, l'uomo veramente devoto, vive più per Dio che per un'altra persona. Se si può bisogna mantenere il buon nome sia per Dio sia per il prossimo, ma questo non sempre ci è possibile. Bisogna stabilire le priorità: non si possono servire due padroni! Dio esige da noi di essere decisi e veglia gelosamente sulla fedeltà di coloro che si ritengono credenti.

Il vero amico di Dio è colui che desidera piacere più a Lui che agli uomini. Un vero amico degli uomini è colui invece che per essere fedele a Dio è capace di opporsi alla gente. Ci fa soffrire quando dobbiamo andare contro corrente, quando non siamo compresi dagli altri, ci sentiamo soli e derisi. Ma la vera umiltà è capace di andare oltre queste prove che sono dei periodi di purificazione e di fortificazione.

La verità vince, il servizio convince, la sofferenza salva. L'umiltà non è stata mai ben compresa, non è stata mai di moda e non attirerà mai la folla. Ma il mondo comunque ha bisogno di umiltà perché ha bisogno di Dio. La vera umiltà è amata - come Maria che è la vera immagine e incarnazione dell'umiltà, che è il "calice vivo".

Il mio amore per Maria fortifica la mia umiltà?